

In missione con Maria, discepola-missionaria

Nel Centenario della fondazione missionaria delle Serve di Maria Riparatrici sorelle e laici condividono le loro esperienze di vita e di servizio

Noi Serve di Maria Riparatrici condividiamo spiritualità e missione con i laici associati, collaboratori e amici delle nostre comunità. Abbiamo chiesto ad alcune sorelle e ad alcuni laici di condividere le loro esperienze di servizio missionario.

■ «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Il fiat della Vergine Maria è di capitale importanza nella mia vita, è la mia forza e il mio esempio nella sequela di Gesù Cristo. A questo brano evangelico si aggiunge un passo del profeta Isaia: «Mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza» (Is 12,2). Questi due passi sono il leit-motiv e il trampolino di lancio della mia vita missionaria.

Così in tutte le mie esperienze missionarie mi rendo disponibile ai servizi che sono necessari alla mia comunità, cercando di essere una presenza attiva là dove sono.

A Lomé (Togo), la comunità dedicata a «Notre Dame de l'Espérance» ha aperto una scuola dell'infanzia. In questa realtà educativa, la comunità sta facendo una bella esperienza di missione con i bambini e questo ci ricorda la storia della nostra Congregazione, risalendo alle origini con Madre M. Elisa e le prime sorelle.

Io sono spesso a contatto con gli alunni come con i genitori. Nel mio rapporto con loro, mi sento sollecitata dal Signore a essere semplice come una bambina, per entrare nel suo Regno. Ciò mi induce a coltivare la confidenza e la speranza in ogni circostanza, senza riserve.

Suscita in me meraviglia e mi tocca profondamente il modo con cui i genitori ci affidano i loro figli. Ciò mi invita a risvegliare in me la chiamata alla fecondità della mia vita consacrata, per essere uno strumento di Dio accanto a loro nell'educazione dei loro bambini.

Oltre a ciò sono inserita nella pastorale della comunità

ecclesiale locale, un servizio che mi piace molto perché mi consente di parlare della bontà di Dio e soprattutto della mia amicizia con Gesù, coltivando il rapporto vitale che ho con lui, il Signore della mia vita.

Secondo il nostro slogan «Una presenza d'amore al servizio della vita», cerco di vivere la mia esperienza missionaria nella disponibilità, per essere una testimone vivente della misericordia di Dio per il mio prossimo.

M. Regina Ouattara smr - Lomé (Togo)

■ Le esperienze che abbiamo vissuto fuori Italia io e mio marito Francesco sono state uniche e piene di valori umani e di condivisione. Ogni sorella Serva di Maria Riparatrice, nei posti in cui siamo andati (Brasile, Bolivia, Albania), è stata un dono speciale per noi, una testimonianza di come si può vivere il Vangelo. Tutte hanno lasciato un segno nel nostro cuore, così che le ricordiamo sempre nella preghiera.

La testimonianza di vita missionaria delle sorelle ci ha fatto capire cosa è la condivisione e ci ha fatto maggiormente apprezzare i valori umani che il Vangelo illumina e fa maturare. Vivere con loro è stata un'esperienza bellissima che auguro di poter fare a tutti gli associati/e. È stato un insegnamento di vita che ci ha fatto crescere; partecipando alla loro vita, abbiamo imparato ad ascoltare, a dialogare e a metterci in sintonia con culture diverse dalla nostra.

Ho riscoperto il valore della preghiera, dello stare più a contatto col Signore. Quando pregavamo la Liturgia delle Ore con la comunità religiosa, ho vissuto momenti intensi, ho sentito di essere proprio a contatto con il Signore: è stato bellissimo!

Con umiltà, abbiamo anche imparato tanto dai fratelli che incontravamo: modalità diverse di pregare e di prendersi cura del prossimo.

A Rovigo, con il gruppo locale dell'Associazione «B. Vergine Addolorata», preghiamo davanti all'immagine prodigiosa della Vergine: la sento vicina al mio cuore. Nel mio cammino di Associata, stando vicina alla Madre, ho ravvivato il dialogo intimo con lei. Da questa conversazione spirituale scaturisce in me il desiderio profondo di intercedere per tutti coloro che si affidano alle mie pre-



Amore e servizio riparatore
Anderson Augusto S. Pereira

ghiere. Porto le loro suppliche alla Madre di Dio e nostra, sicura che ella darà conforto e speranza a quanti confidano in lei.

Cristina Cavallini - Rovigo

■ In ottobre, mese missionario, il Gruppo locale dell'Associazione «B. V. Addolorata» *Maria Discípula da Palavra* ha ricordato il 1° Centenario di fondazione missionaria delle Serve di Maria Riparatrici insieme con le suore e le novizie della Comunità di Belo Horizonte (Brasile).

L'incontro è iniziato con la contemplazione del *poster* commemorativo dei 100 anni di missione, opera di Anderson Augusto Souza Pereira. È stata un'esper-

ienza intensa stare in meditazione davanti a questa immagine, che raffigura Maria ai piedi della croce di Gesù.

Nella contemplazione di questa *Pietà*, abbiamo percepito l'atteggiamento profondo delle sorelle che abbracciarono la missione identificandosi nei tratti indigeni e africani del nostro popolo. È stato realmente un momento di grazia constatare che la spiritualità missionaria delle Serve di Maria Riparatrici nasce dalla contemplazione dell'amore di Dio e della Madre col Figlio tra le braccia.

Riportiamo le testimonianze di esperienze vissute da alcuni membri del gruppo.

✕ Cecilda così si esprime: «Sento il mio cuore profondamente commosso davanti a questa scena tanto umana e tanto divina. È la fonte ispiratrice della spiritualità mariana riparatrice che ho conosciuto e che mi sono impegnata a vivere come membro dell'Associazione.

Maria ai piedi della croce mi insegna ad accogliere con fede e speranza il mistero del dolore, del mio dolore, di quello della mia famiglia e del mondo odierno. Oggi io sono malata, ma continuo a vivere questo impegno attraverso l'orazione quotidiana e la solidarietà con i fratelli e le sorelle sofferenti».

✕ Silvia, a sua volta, contemplando il Figlio morto in braccio alla Madre, ricorda la situazione di tanti giovani neri e poveri, le cui vite sono spezzate dalle strutture carenti di amore, di giustizia e di solidarietà. «È urgente oggi - afferma - riparare il male con il bene, ossia l'insensibilità e l'indifferenza con una profonda umanità,

specialmente davanti a comportamenti disumani dovuti anche a pregiudizi razziali.

✕ Suo marito Nelson dice che in questo tempo di pandemia egli ha vissuto intensamente con sua moglie l'esperienza di Maria di Nazaret, discepolo missionaria: «Abbiamo percepito che in questo tempo si è accentuato il numero delle famiglie che soffrono di solitudine e depressione. Come famiglia-Chiesa in uscita, ci siamo organizzati per visitare queste persone, pregare con loro il Rosario e la Corona dell'Addolorata, ascoltare e condividere la parola di Dio. Abbiamo capito quanto bene facesse a loro e a noi. Abbiamo sentito la presenza di Maria tra di noi, che fortifica la nostra fiducia nel suo Figlio».

✕ Maria Aparecida Luiza ha concluso: «La spiritualità mariana che ci siamo impegnati a vivere nel quotidiano illumina il cammino e dà senso alla nostra vita e a quella delle persone che abbiamo la gioia di incontrare».

✕ Come comunità religiosa, siamo grate al Signore di poter condividere la nostra fede e spiritualità con gli associati. La misericordia di Dio ci sollecita a riparare il dolore e a generare vita, ad essere vicini, come Maria, ai più poveri e sofferenti per restituire loro la dignità di figli di Dio. Questa è la nostra missione! È la sfida e l'appello a vivere e annunciare il Vangelo come i primi discepoli, come Maria di Nazaret, Madre M. Elisa e le prime sorelle.

Grazie, Signore, per aver inviato le sorelle dall'Italia a seminare nella terra brasiliana i semi del nostro carisma.

Grazie, Madre Elisa, per aver mandato, nel 1921, le suore missionarie a Sena Madureira, con l'obiettivo di *fare amare Gesù Cristo da migliaia di milioni di cuori*.

Grazie, Signore, per la diffusione della Congregazione in Italia e in diversi Paesi, e perché hai fatto sì che nascessero i gruppi dell'Associazione che fanno parte della Famiglia dei Servi e delle Serve di santa Maria, dove sperimentano la tua misericordia e la tua bontà infinita di Padre amoroso, sempre presente nella storia.

Grazie, Maria, Madre di Gesù e nostra, che ci ispiri a prolungare questa missione di *amare, servire e riparare* in ogni luogo dove la tua presenza amorosa si manifesta nel nostro essere e vivere.

A te, o Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, la nostra gratitudine!

Gruppo locale dell'Associazione BVA
Maria Discípula da Palavra
Comunità SMR Maria de Nazaré
Belo Horizonte (Brasile)

■ Sono sr. M. Aladia, della comunità delle Serve di Maria Riparatrici *Sant'Antonio Maria Pucci* (Firenze) e da sei anni svolgo il servizio come referente della mia Congregazione in Italia per i gruppi di laici missionari che collabo-

rano con noi e ci aiutano nel sostenere le nostre missioni, sia partendo personalmente che con aiuti materiali ed economici. È stato per me un dono grande; camminando con loro ho ricevuto la conferma che non può esistere una vocazione senza missione.

Con grande gioia prenderò parte alla celebrazione del Centenario il 14 novembre a Sena Madureira (Brasile), lì dove le nostre prime sorelle missionarie hanno piantato i semi del carisma donato dal Signore a Madre M. Elisa, dando così l'opportunità al carisma stesso di arricchirsi e di fecondare altre Chiese e altri popoli.

Oggi, come allora, continuiamo a stare ai piedi delle infinite croci, pronte a rispondere con la nostra vita a quello che il Signore ci chiede, insieme a tutti gli amici laici, missionari, giovani e meno giovani.

Nell'anno centenario della nostra missione in Brasile, voglio ricordare tutti i laici che collaborano con noi. Sono circa trecento persone che, nonostante i problemi di famiglia, il lavoro, la salute, l'età, trovano il tempo di essere missionari. Alcuni di loro mi hanno scritto:



✕ Suor M. Marisa è stata per noi un'educatrice negli anni della nostra formazione cristiana. Da tempo sosteniamo le sue attività in Albania con il nostro gruppo missionario, anche se a volte non è sempre facile mantenere vigile lo spirito missionario nel cuore di ciascuno.

Suor Marisa è stata per noi un grande riferimento, ha saputo con serenità ed energia trasmettere il senso più pieno dell'essere missionari, ossia portare con gioia il messaggio del Vangelo, anche in terre lontane. L'impegno con cui porta avanti la sua missione è per noi un esempio importante che ci motiva e sostiene nel nostro percorso di cristiani in missione.

Samuele e Marzia - *Pove del Grappa (VI)*

✕ Circa sei anni fa sono arrivata a *Casa Sant'Antonio M. Pucci*, sul Monte Senario, con i ragazzi della Cresima della mia parrocchia, come cuoca del gruppo. I ragazzi venivano da tutta Italia, ciascuno con la propria realtà, eppure si sono amalgamati tra loro molto bene.

Ho conosciuto così le Serve di Maria Riparatrici e ho scoperto una realtà totalmente nuova; subito mi hanno messo a mio agio e mi hanno dato la possibilità di condividere tutto. Con loro mi sono inserita nella Pastorale giovanile vocazionale dei Servi di Maria e ho conosciuto i frati di Siena.

Successivamente ho fatto vari campi: a Pietralba, alla

Ghiacciaia, presso Monte Senario, e in Albania. Ho scoperto varie modalità per vivere la mia missione come condivisione: tante volte basta una parola, uno sguardo, un abbraccio e tutto diventa più semplice.

Quest'anno, alla Ghiacciaia, abbiamo avuto il campo con gli animatori giovani. Il tema si rifaceva alla figura della regina Ester e lo svolgimento del campo aveva come sfondo la storia di Aladino. Gli animatori hanno reso il campo davvero magico per i bambini. Io, come cuoca, ho cercato di esaudire i desideri di tutti. Quanti piatti quando è finito il campo! Grazie a queste esperienze il mio mondo è diventato più grande e il mio cuore si è allargato per accogliere e abbracciare ancora.

Mirella - *Firenze*

Le Serve di Maria Riparatrici in Brasile ieri e oggi:

a sinistra - suore, collaboratrici e bambini in una scuola nella prima metà del '900; in basso - un gruppo di giovani religiose, che ha vissuto un periodo di formazione internazionale in Acre, visita il luogo dove sono sbarcate le prime missionarie sulle rive del Rio Jaco



✕ Da cinque anni, come Comunità MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) di Villadose (Rovigo), abbiamo imparato a conoscere le amiche Serve di Maria Riparatrici presso il Santuario di Monte Senario.

Amiche con la A maiuscola, perché con loro si è instaurato un rapporto di vera amicizia, dove le suore, con semplicità ricca però di una profonda spiritualità, ci mettono sempre a nostro agio, facendoci sentire a casa nostra, in famiglia, dove ognuno è accolto per quello che è.

Tutto iniziò per caso, quando cercavamo una casa per fare il nostro "campo scout" di comunità.

CENTENARIO MISSIONARIO IN ACRE



Depliant illustrativo del programma proposto dalla comunità delle Serve di Maria Riparatrici di Sena Madureira (Brasile), dove arrivarono le prime missionarie SMR nel 1921. Il Triduo celebrativo ha previsto quattro incontri con la comunità parrocchiale:

- 11 novembre - Ora di riparazione
- 12 novembre - celebrazione penitenziale
- 13 novembre - veglia di preghiera
- 14 novembre, giorno anniversario - Eucaristia



Sena Madureira - Parrocchia *Nossa Senhora da Conceição*: ringraziamento per i 100 anni di missione SMR; hanno partecipato sorelle delle comunità vicine e alcuni membri dell'Associazione «B. V. Addolorata». P. Ivan Siqueira ha presieduto la celebrazione eucaristica. La Comunità parrocchiale ha ricordato le suore ringraziandole per la loro condivisione di vita.

Si può dire che fu “amore a prima vista”, dove l’attenzione ai piccoli gesti quotidiani, l’amore per le cose semplici, fatte sempre con quel sorriso che crea serenità e buon umore, hanno fatto sbocciare quella simbiosi tra le due comunità: suore e adulti scout assieme.

Abbiamo ricevuto una forte testimonianza di fede e di carità, rivolta soprattutto ai più deboli, e abbiamo imparato che “essere missionari” non significa doversi recare in terre lontane, ma si può esserlo anche con chi ci vive accanto, nella quotidianità della nostra vita cristiana.

Due comunità a confronto: da una parte le sorelle Serve di Maria, con il loro stile di vita evangelico/apostolico a servizio di Dio e dell'uomo; dall'altra un gruppo di adulti che cercano, con un'esperienza di scoutismo, di realizzarsi costruendo una propria identità di persone e di cristiani, dove la comunità deve essere luogo di incontro, confronto, dibattito, nel rispetto e nella stima reciproca, e dove ognuno è chiamato a dare il meglio di sé.

Due comunità diverse per stile e modo di vivere, ma uguali nel dare un senso alla propria vita e alla vita degli altri. Non è facile vivere in comunità ma, come ci ha insegnato il fondatore degli scout, Baden Powell: «Siamo come i mattoni di un muro: ognuno di noi ha il suo posto, anche se può sembrare un piccolo posto in confronto alla grandezza del muro. Ma se un mattone si rompe o scivola fuori posto, gli altri cominciano a dover sopportare uno sforzo anormale; appaiono fratture e il muro si sgretola».

Non ci rimane che pregare, invocando la protezione di Maria nostra Madre, affinché queste nostre comunità possano affrontare con serenità e armonia le sfide e le difficoltà che ci vengono poste di fronte quotidianamente. “Il ritmo dei passi ci accompagnerà, là verso gli orizzonti, lontani si va”. Buona strada.

Vittorio e Luigina - Villadose (Rovigo)

✘ Siamo una famiglia romana trasferitasi a Firenze ormai dieci anni fa per motivi di lavoro, che vive un'esperienza di comunità cristiana con le famiglie della parrocchia. Per un incontro parrocchiale, abbiamo chiesto l'accoglienza alle Serve di Maria Riparatrici che vivono nella casa di Monte Senario. Da subito le loro braccia aperte hanno significato per noi l'inizio della nostra amicizia, un rapporto fatto di condivisione di tanti momenti di gioia, di lavoro, di riflessione, di raccoglimento spirituale.

Durante queste esperienze di vita insieme, abbiamo compreso la bellezza e la gioia della loro missione, non solo con le persone che incontrano sul proprio cammino e che ospitano nella loro casa, ma anche in altre parti del mondo, quelle più sfortunate e dimenticate. Il loro spirito missionario e il loro esempio hanno risvegliato in noi l'importanza dell'amore verso il prossimo e il forte desiderio di poter far parte, in un futuro non troppo lontano, di un progetto di servizio missionario.

Federico e Laura - Firenze